

MOSTRA DI PESARO

L'Italia, Spike e Marker, regista del mistero

ALBERTO CRESPI

ROMA. L'Italia, Spike Lee, l'uomo del mistero: il programma di Pesaro '96 potrebbe essere riassunto anche così. Ricchissima come sempre, la Mostra del Nuovo Cinema diretta da Adriano Aprà, e in scena nella città marchigiana dal 14 al 22 giugno. Gli appassionati sanno cosa aspettarsi: spiagge «riminesi» (ma con meno glamour), sole attaccaticcio, alberghi in stile «vacanza al mare per famiglie tedesche», vitto così così ma tanto, tanto cinema. Pesaro è sempre Pesaro. Non è certo il più salottiere dei festival, ma è un posto serio, che propone film sempre affascinanti, pubblicazioni che diventano piccoli classici, uno sguardo mai banale nel cinema che verrà.

Marino e Verdone, due convegni

Ecco, dunque, l'Italia: un «evento speciale» curato da Mario Sesti con una retrospettiva di corti e lungometraggi italiani dalla fine degli anni '80 ai giorni nostri, e due convegni. Uno, «Strane storie. Stili di autori/attori» cui parteciperà anche Carlo Verdone (domenica 16 giugno); l'altro, «I buchi neri. Esercizio, produzione e tecnologia», ovvero il nuovo cinema italiano affrontato da un punto di vista strettamente industriale (venerdì 21 giugno, e durante il convegno Umberto Marino realizzerà un esperimento con una nuova videocamera digitale). Per l'occasione, ci sarà a Pesaro quasi tutto il cinema italiano «giovane» o presunto tale: anche se alcuni degli assenti l'hanno presa male. Accontentare tutti è sempre difficile...

Ed ecco Spike Lee, non in persona, ma in quanto punta di un iceberg: quello del cinema afro-americano, con una rassegna comprendente 11 lungometraggi fra i quali *Crooklyn* del citato Spike (mai uscito sugli schermi italiani: ma lo si trova, misteri della distribuzione, in videocassetta) e titoli di Carl Franklin, di Wendell Harris, dei gemelli Hughes.

Ed ecco, soprattutto, l'uomo del mistero. Che risponde al nome di Chris Marker. O, meglio, non risponde affatto: prima di tutto perché è uno dei cineasti più reclusi, inavvicinabili e «orsi» del mondo, roba che al confronto Kubrick e Salinger sono dei compagni; inoltre, perché Chris Marker forse non è il suo vero nome. (Le biografie, diffuse ad arte, ne propongono diversi: il più probabile è Christian-François Bouche Villeneuve, pare - sottofalsario, pare - sia nato nel 1921).

Ha ispirato Terry Gilliam

Pesaro gli dedicherà una retrospettiva, nonostante il suo totale disinteresse per la faccenda: non aspettatevi di vederlo a Pesaro, Marker forse non va al festival, Marker non si degna, Marker forse non esiste nemmeno. Esistono i suoi film, alcuni però invisibili per precisa scelta politica dell'autore, e Pesaro proporrà quelli «visibili»: prima di tutto *La jetée* del '62, un corto di 28 minuti particolarmente attuale perché Terry Gilliam vi si è ispirato per *L'esercito delle 12 scimmie*, poi, da vedere o rivedere assolutamente, *Le jall mai*, *Sans soleil*, *AK* (che è un notevole documentario su Akira Kurosawa, realizzato sul set di *Ran*), *Le fond de l'air est rouge*, *Tarkovski '86* e tanti altri.

Infine, da qualche anno Pesaro ha una sezione internazionale. Non un concorso, ma una rassegna di film quest'anno aperta anche a opere realizzate in video e in altri supporti. Inutile fare uno sterile elenco di titoli, meglio ribadire che - secondo il direttore Aprà - il futuro è lì, in un cinema sempre più «imbarbato» dal contatto con altri mezzi espressivi. Del resto il misterioso Marker - che potrebbe essere, e forse è, un uomo di 75 anni - sta lavorando a un Dvd-Rom, il videodisco digitale che è molto più avanzato e futuribile del Cd-Rom. Se può farlo lui, voi che aspettate?

CINEMA. Cecchi Gori presenta il suo listino: 114 titoli, molti gli italiani d'autore



Teresa Zalkova protagonista del film diretto da Carlo Mazzacurati «Vesna va veloce», prodotto e distribuito da Cecchi Gori

«Ma non sono Rambo»

«Non mi fido dell'Auditel. Lo controllino i Garante»

Non voleva parlare delle sue televisioni, ma alla fine una cosa Cecchi Gori l'ha detta. Che non si fida dell'Auditel: e infatti propone che il sistema di rilevamento televisivo d'ora in poi sia controllato dal Garante per l'editoria. «È uno strumento troppo importante e delicato per sbagliare». Secondo l'imprenditore fiorentino, alle sue due tv - Tmc1 e Tmc2 - basterà coprire il 5 e mezzo % del mercato per raggiungere il pareggio. Tmc1 attualmente sta al 3%, mentre l'ex Videomusic sarà quotata dall'Auditel da settembre. Anche se gli ascolti non sembrano travolgenti, Cecchi Gori ostenta sicurezza: «Fino ad ora non abbiamo puntato sui grossi film e sugli avvenimenti sportivi. Ma dalla prossima stagione ci attizzeremo».

ROMA. «Non sono Rambo», scherza Vittorio Cecchi Gori, presentando il nuovo listino cinematografico: ma l'enorme pieghevole consegnato ai giornalisti quasi stenta a contenere i 114 titoli (tra film pronti e in preparazione) annunciati dal gruppo ieri mattina. Lo strillo pubblicitario recita stavolta: 4 nostri film italiani nel mondo, i migliori film stranieri in Italia. E non ci vuole molto a capire che, forte dei 250 miliardi (pari a 80 di fatturato) incassati quest'anno nelle sale, il Cecchi Gori Group punta a fare il bis nella prossima stagione. Come sempre, ce n'è per tutti i gusti, specialmente sul versante americano, dove scintillano i nomi di Ridley Scott, David Fincher (quello di *Seven*), Alan Parker, Richard Attenborough, David Lynch, con un contorno di divi che va da Michael Douglas a Demi Moore, da Brad Pitt a Michelle Pfeiffer, da Robert De Niro a Isabelle Adjani; mentre sul versante italiano campeggia la «qualità» (Archibugi, Tornatore, Faenza, Amelio, Salvatore, Luchetti, Virzi, Risi, Veronesi, Tognazzi...), anche se rinforzata dai soliti Verdone e Villaggio, più naturalmente il seguito dei *Laureati* sempre affidato all'amantissimo Leonardo Pieraccioni.

Un listino grosso così. Sono 114, tra stranieri e italiani, i film che Vittorio Cecchi Gori presenterà - salvo slittamenti - nella prossima stagione. Forte degli 80 miliardi di fatturato totalizzati nelle sale la scorsa stagione, il «senatore» del Ppi punta al raddoppio. Titoli forti: i nuovi film di Verdone, Salvatore, Luchetti, *La lunga vita di Marianna Ucrìa* di Faenza, un seguito della *Scuola*, il solito Fantozzi d'Inno, Natale, Annaud, più una pioggia di divi americani.

MICHELE ANSELMI

nare pacato, neanche troppo trionfalistico, a patto di non parlare di calcio e di Telemontecarlo. Il caso Archibugi. «Il caso non esiste. Francesca e mia moglie Rita hanno fatto un accordo per un film che si chiamerà *Il vento*, con Sergio Castellitto, Valeria Bruni Tedeschi e Philippe Noiret. Non sapete niente di un precedente contratto dell'Archibugi con Lucisano, e comunque lei è libera di fare un altro film con chi vuole. Del resto, ho visto Lucisano sabato e non mi ha detto niente. E poi accadde qualcosa del genere con Paolo Villaggio: pur avendo l'esclusiva con noi, firmò un contratto con Lucisano per una serie di film che ora faremo insieme. Il primo dei quali è *Il ritorno di Fantozzi*». Evviva il Natale. «Mi aspetto molto da *Sono pazzo di Iris Love* di Carlo Verdone con Claudia Gerini. L'anno scorso *Viaggio di nozze* ha superato i 32 miliardi di incasso. Se tanto mi dà tanto... E poi ci sarà *Nirvana* di Gabriele Salvatores. È un grosso investimento, tra i 18 e i 20 miliardi, abbiamo ricostruito tutto a Milano, ci sono Christophe Lambert, Emmanuel Seigner e Sergio Rubini. Faremo pure un cd-rom, in via sperimentale». Gli insuccessi. «Non tutte le ciambelle riescono col buco. E comunque quando i film sono belli fa niente anche se incassano poco. Certo, mi aspettavo da più da *Ferie d'agosto* e da *Vite strozzate*, ma sono orgoglioso di averli prodotti. Virzi è un vero talento, peccato che il suo film abbia stentato fuori Roma: magari il titolo ha svitato, molti hanno pensato che fosse una commedia «alla Vanzina». Proveremo a farlo riuscire. Tognazzi ha pagato sulla propria pelle l'irrompere sulle prime pagine dei giornali del tema dell'usura. Un tema cupo, poco avvincente, il pubblico probabilmente l'ha ritenuto un *instant movie*, mentre in realtà era stato pensato due anni prima, quando dell'usura non parlava nessuno».

I preferiti. «L'altra sera ho visto *Vesna va veloce* di Carlo Mazzacurati. Vi assicuro che è un capolavoro, spero che vada alla Mostra di Venezia. So benissimo che un film così non verrebbe mai in mente al gestore di un locale, ma chi se ne importa! E poi non è mica vero che commerciabilità e irraggio sono due valori così distanti, divaricati: alla lunga si avvicinano». Un consiglio a Veltroni. «Ma quale Minculpop! Veltroni è un uomo di cinema. Mi fido di lui, il suo avvenimento (dice proprio così, ndr.) è benaugurante: spero solo che riesca a far passare velocemente la legge sulla pirateria. Una piaga gravissima, che poteva essere sanata durante la scorsa legislatura. Ma non c'era la volontà politica. Soprattutto Forza Italia ha boicottato quella legge. E sapete perché? Quei signori - insieme a quelli della Rai - vogliono che il cinema resti schiavo della quota antenna, per meglio stabilire il «prezzo politico» del film. A me, nell'ora di punta, chiedono anche 90 milioni per uno spot di 30 secondi, ma poi scopro che per *due carabinieri*, il film che ha superato ogni record di audience, non mi danno più di 2 miliardi, perché quello è il tetto massimo pattuito». L'accordo con la Warner. «Non so se continuerà. La Warner è una fonte distributiva con la quale ci siamo messi d'accordo dopo la fine della Penta. Ma ora che abbiamo rafforzato la struttura forse ci muoveremo da soli».

Tornatore gira il nuovo video di Ramazzotti

Nuovo debutto per Giuseppe Tornatore che dopo lo spot Mazza-Banderas esordisce nel mondo dei video musicali. Sua infatti la regia del nuovo video di Eros Ramazzotti per il brano *Stella gemella*, singolo del nuovo cd. Le riprese iniziano alla metà di giugno.

Morta a Berlino la soprano Pilar Lorengar

È morta domenica a Berlino all'età di 68 anni la soprano Pilar Lorengar, da oltre trent'anni legata alla Deutsche Opera company. La cantante ebbe un grande periodo di popolarità negli anni Cinquanta e Sessanta, partecipando anche a 25 produzioni del Metropolitan di New York tra cui il *Flauto magico* che aprì il Lincoln Center.

Reeves rinuncia a 17 miliardi. Non fa «Speed II»

Gli avevano offerto 11 milioni di dollari, ma Keanu Reeves ha preferito firmare per la tournée del suo gruppo rock invece di impegnarsi per *Speed II*, nuova «puntata» del film d'azione campione d'incasso nella scorsa stagione. La Fox cerca ora un nuovo protagonista da affiancare a Sandra Bullocks.

Paolo Rossi malato recupera la recita saltata

Parla di «gastroenterite acuta» il certificato medico rilasciato a Paolo Rossi sabato scorso, il giorno in cui, nonostante gli sforzi dell'attore, la recita del suo *Rabelais* in programma a Falconara è saltata all'ultimo momento. Un comunicato della produzione di Rossi, dopo le proteste degli organizzatori, ricostruisce oggi la successione dei fatti, dall'effettiva malattia dell'artista alla piena disponibilità di recuperare lo spettacolo non andato in scena.

Da giovedì Festa del cinema: biglietti a 7000

Parte giovedì prossimo e si conclude il 30 giugno la Festa del cinema '96 indetta dall'Associazione esercenti e dall'unione distributori, quest'anno eccezionalmente lunga dato il successo dell'iniziativa. In tutta Italia il biglietto delle sale costerà dunque solo 7mila lire.

Enti lirici Regioni e Comuni da Veltroni

Continuano gli incontri del vicepresidente del Consiglio Veltroni sugli enti lirici. Ieri è stata la volta dei Comuni, rappresentati da Enzo Bianco, e delle regioni, rappresentati da Piero Badaloni. Gli enti locali saranno promotori di una politica di sviluppo e rilancio degli enti lirici, avviando una seria riforma del settore con momenti decisionali assunti da organi snelli e di sicura competenza professionale.

IL FATTO. L'intervento alla gola Baudo operato (esce stamattina)

MILANO. Venti minuti di intervento chirurgico per Pippo Baudo, sottoposto a «decorticazione della corda vocale per prolasso mucoso cordale» in anestesia generale (a completamento del precedente intervento del 27 febbraio), con un risveglio «pronto e regolare». Lo ha reso noto, con un bollettino medico, il professor Domenico Sparta, primario otorino della casa di cura Columbus, dove il popolare presentatore è stato operato ieri. Stamattina, intorno alle 10,30, Baudo lascerà la clinica milanese. L'ha deciso il chirurgo al termine della visita svolta alle 17 di ieri, durante la quale ha eseguito un controllo del tono della voce, ha verificato le conseguenze dell'intervento e verificato la ripresa dopo l'anestesia. «Tutto okay la degenza post-operatoria di Pippo Baudo», afferma l'ultimo bollettino medico. «Il

controllo pomeridiano ha evidenziato un decorso post-operatorio assolutamente regolare. Si decide la dimissione del paziente domani mattina (ovvero oggi, ndr) intorno alle 10,30. Il paziente è di buon umore e molto collaborante, sereno e assolutamente tranquillo». Baudo ha fatto dire al suo portavoce che, all'uscita, saluterà i giornalisti, ma non potrà assolutamente parlare perché la corda vocale incomincerà a gonfiarsi. E, del resto, il medico gli ha prescritto tre settimane di silenzio assoluto, durante le quali il presentatore ha promesso di ascoltare musica, leggere libri e buttare giù qualche idea per un nuovo show televisivo (anche se resta l'impegno di tenersi lontano dal video e dal ruolo di direttore artistico della Rai finché non saranno chiariti dalla giustizia tutti i fatti addebitati).

IL GALA. Successo alla Scala per la serata d'onore Omaggio alla Savignano la danzatrice senza tempo

MILANO. Bella artista Luciana Savignano, e generosa: il Teatro alla Scala le dedica un gala all'anno e lei coglie l'occasione per rendere omaggio agli amici che non ci sono più, come Paolo Bortoluzzi: compagno di tante avventure scaligere e béjartiane, coreografo che si è ispirato alle sue grazie moderne, mai dolcinate. Personagge scomparso anzitempo a cui lei ha voluto dedicare la sua festa di domenica: tra gli applausi scroscianti, interminabili, del pubblico che l'hanno investita sin dalla prima, immobile, apparizione. Quasi a dire che nonostante il suo nome sia ormai iscritto nella storia e tra i più illustri ex del teatro milanese, sarebbe bello vederla più spesso in scena.

Tanto più che a cinquantadue anni l'artista affronta nella più spavalda nudità (cioè senza gli ornamenti che attorniano il tavolo rosso) il

faticosissimo *Bolero* di Béjart. Ed esce indenne dalla prova, discutibile sul piano artistico, con quell'inta, misteriosa, lontananza che hanno fatto di lei una delle più giuste interpreti di questa pièce ultranota. Ma qualcosa di Béjart si riverbera anche negli altri due pezzi del programma costruito per la Scala, *A la memoire* e un assolo nuovo di zecca, approntato dal béjartiano Micha van Hoeck che da tempo ha deciso di renderla stella del suo Ensemble di giovani scoppiettanti e disciplinati. La novità ricorda *Leda* e il *cigno* nell'accostamento musicale e nel soggetto: una donna in rosso che danza, e forse ama, si tramuta in un uccello. *L'uccello del mio ultimo amore* è del resto il titolo del pezzo con una grande ala da indossare sopra un braccio solo. Quasi per spiccare un volo che tuttavia

[Marinella Guatterini]

BIBLI MicroMega

Roma, mercoledì 5 giugno, ore 17.00 presso la libreria Bibli, via dei Fienaroli 27/28

dibattito pubblico sul tema:

Dal '68 al terrorismo Eravamo tutti potenziali assassini?

partecipano:

**Angelo Bolaffi
Mimmo Calopresti
Erri De Luca
Carol Beebe Tarantelli
Giampiero Mughini**

coordina l'incontro: **Antonio Polito**

In occasione dell'uscita del numero speciale del decennale di MicroMega